



Parrocchia S. Mauro Abate - Aci Castello

CAMMINO PASTORALE PER GLI ANNI 2015-2018

***Parrocchia: oasi di misericordia e comunità di famiglie
a cuore e a braccia aperti***

Il Cammino Pastorale Parrocchiale per gli anni 2015-2018 vuole essere una sintesi delle riflessioni che la nostra Comunità ha espresso negli ultimi anni in tre significative assemblee parrocchiali: il Meeting Cittadino del luglio 2011 sul tema "A cuore aperto", l'assemblea tenutasi nel Gennaio 2013 a conclusione del Giubileo Maurino sul tema "Prospettive future per la comunità" e la recente assemblea del luglio 2015 sul tema "A braccia aperte: la famiglia, piccola chiesa, tra bellezza e fragilità". Certamente hanno influito i due Sinodi dei vescovi sulla famiglia, la traccia in preparazione al 5° Convegno Ecclesiale di Firenze, e l'attenzione che Papa Francesco ci invita a porre sull'esercizio della misericordia con l'indizione del Giubileo Straordinario.

**1. Abitare la famiglia luogo della gioia e della tenerezza
ma anche luogo dove si manifestano le fragilità della relazione.**

Ascoltare

- Oggi sentiamo spesso che la famiglia è in crisi, che aumentano i problemi di convivenza, crediamo pure che i giovani hanno timore di formare una famiglia...eppure tutti reclamano "una famiglia", una famiglia con caratteristiche diverse, ma tutti cercano di formare un nucleo familiare.

- La bellezza dell'essere famiglia va colta in ogni forma in cui oggi essa è declinata. Viviamo fianco a fianco con tipi di famiglia diversi da quella tradizionale, talvolta sono nuclei familiari monogenitoriali a causa di separazioni o divorzi, nuclei composti da anziani e single, oppure nuclei di conviventi per l'impossibilità di celebrare un matrimonio o per il rifiuto di legami stabili e codificati ecc.

In queste situazioni spesso vivono fanciulli e ragazzi che si avvicinano e frequentano la parrocchia e questo diventa l'occasione per un incontro con l'annuncio cristiano anche per i genitori.

È questo uno dei contesti pastorali in cui la bellezza del sacramento va testimoniata con l'esempio e l'accoglienza.

- Purtroppo sembra che oggi le coppie non siano ancora attrezzate per una buona gestione dei conflitti; in tante occasioni di separazione e divorzio osserviamo come la coppia non investe sulla difesa della loro relazione.

I genitori non sempre riescono a gestire le relazioni conflittuali con i figli, soprattutto nel periodo dell'adolescenza.

- Siamo circondati da continui messaggi sessuali, dalla mercificazione dei corpi dell'uomo e della donna, dalla corruzione del valore stesso della sessualità. Le famiglie suppliscono alla mancanza di punti di riferimento cercando di dare istruzioni legate all'esercizio del rispetto reciproco.

La pastorale parrocchiale segna in questo campo un ritardo che deve essere recuperato velocemente. La relazione coniugale dal punto di vista evangelico non può essere ridotta alla pur necessaria dimensione del rispetto. La richiesta fondamentale che ci fa Gesù è quella del prendersi cura e dell'accoglienza dell'altro. Questo è il significato di affettività che bisogna recuperare anche se oggi è abbastanza distante dalla comune accezione di sessualità e genitalità.

Uscire, educare e trasfigurare

1. Innanzitutto imparare a tessere relazioni autentiche e solidali tra le persone a cominciare dal recuperare i legami sociali di buon vicinato che si stanno perdendo e che rendono anonime le famiglie in un contesto di reciproca indifferenza.
2. Promuovere la formazione di piccole comunità di famiglie e incontri aperti a tutte le famiglie in cui si confrontano le esperienze e si sperimenta il piacere di stare insieme.
3. Potenziare gli incontri con i gruppi dei genitori dei ragazzi della catechesi coinvolgendo maggiormente le rispettive famiglie con opportune iniziative formative e conviviali.
4. Proporre un percorso di educazione all'affettività e all'amore ai ragazzi della catechesi, ai gruppi giovanili e soprattutto ai fidanzati ancor prima della preparazione al matrimonio.

2. Chinarsi con misericordia sulle sofferenze della famiglia

Ascoltare

- Essere famiglia è bello perché essa è sempre presente negli eventi gioiosi ma anche nei momenti inevitabili di sofferenza: sofferenza per le malattie del corpo ma anche sofferenza per i disturbi del comportamento o per un lutto.

Oggi sono in grande aumento le cosiddette dipendenze patologiche che comprendono l'uso di sostanze stupefacenti, tabacco e alcol, ma anche abitudini anomale come la dipendenza dal gioco, che compromette le già precarie condizioni economiche di molte famiglie, la dipendenza dai social network soprattutto per i più giovani .

Molte famiglie sono coinvolte nelle scelte sbagliate dei propri componenti.

La comunità parrocchiale e tutti i cristiani non possono ignorare e dimenticare che Gesù si è spesso chinato sulle persone sofferenti e che con la parabola del Buon Samaritano ci invita a fare lo stesso.

- Già la prima comunità cristiana aveva messo al centro della propria attività il problema della povertà e dell'esigenza della solidarietà fra i componenti della Chiesa. Papa Francesco non perde occasione per ribadire che le condizioni economiche e la possibilità di un lavoro sono strettamente legate alla dignità di vita delle persone.

La famiglia è il luogo in cui oggi possiamo osservare la più esemplare solidarietà ed in un periodo di crisi economica è diventato il più efficiente ammortizzatore sociale.

I genitori anziani spesso aiutano i giovani che perdono il lavoro o hanno difficoltà a trovarlo e le famiglie talvolta si fanno carico delle problematiche economiche degli anziani

Nonostante tanta solidarietà non possiamo ignorare che la sofferenza per il disagio economico è fortemente presente nella nostra comunità.

Le attività della Caritas Parrocchiale col Banco Alimentare e i piccoli contributi economici sono preziose, così anche le iniziative private di aiuto e solidarietà, ma non riescono a far fronte alle necessità strutturali dei più bisognosi.

Uscire, abitare e trasfigurare

1. Riorganizzare la Caritas Parrocchiale come luogo di coordinamento di tutte le iniziative volte alla sensibilizzazione della comunità alla pratica dell'amore fraterno e alla solidarietà, creando reti di collaborazione all'interno, tra le associazioni e i gruppi parrocchiali, e all'esterno con gli enti locali e le associazioni non parrocchiali presenti nel territorio.
2. Individuare persone o coppie di coniugi da formare al fine di rendere più efficace il Centro Ascolto ed intervenire nelle situazioni di sofferenza (malattia, dipendenze, lutti, crisi relazionali, disagio economico) con una presenza discreta ma propositiva.
3. Rilanciare il Fondo di Solidarietà come mezzo per gli aiuti economici più urgenti e attivare una modalità con cui possiamo aiutare l'incontro tra chi ha bisogno di prestazione d'opera, anche di piccola entità, e coloro che cercano lavoro.
4. Essere vigili nel proprio quartiere per rilevare situazioni di disagio fisico o psicologico da segnalare al parroco e alla Caritas e creando reti di aiuto all'interno dello stesso vicinato.

Aci Castello, 28 Novembre 2015

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale